

-H1-

Parole di N. N.  
Musica di Verdi

Quinta di Lib.



# **ORIETTA DI LESBO** 41

**Dramma tragico in 4 parti**

**DA RAPPRESENTARSI**

**PER LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI**

**NEL TEATRO S. FERDINANDO**

**NEL CARNOVALE DEL 1855.**



**NAPOLI**  
**TIPOGRAFIA SIMONIANA**

**1855**





La poesia è del Sig. N. N.

La Musica è del Sig. Maestro GIUSEPPE VERDI

---

Direttore della musica — Sig. MICHELE RUTA

Maestro Concertatore e direttore de' Cori *Sig. Giovanni Zoboli.*

Primo Violino Direttore dell' orchestra *Sig. Federico Micaldi.*

Concertino *Sig. Giuseppe Porro.*

Rammentatore *Sig. Errico Teperini.*

Scénografi *Sig. Giuseppe Romito , e Pasquale Borsa*

Appaltatore del Macchinismo *Sig. Ferdinando Poppalardo.*

Macchinista *Sig. Adamo Carlucci.*

Appaltatore del Vestiario *Sig. Nicola Cimmino.*

Attrezzista *Sig. Gennaro Stella.*

Appaltatore dell' Illuminazione *Sig. Michele Marra.*



## ARGOMENTO

---

*Nel secolo XIII dell'Era volgare avvenne in Lesbo una maraviglia. — Il soldano Amuratte scorrea quell'isola menando ruina, nè Catalusio signore di essa (nel dramma chiamato Calbo per ragion del verso) avea saputo contrastargli. Gli abitanti eran presso a sopportare il giogo di Amuratte, allorchè un' Orietta genovese, vestendo elmo ed usbergo, apparve formidabile in campo; riordinò i Lesbiotti, assalì e vinse Amuratte, e ristabilì la fortuna dell'Isola. È naturale che si tenesse Orietta quale inviata dal Cielo e ricevesse quale sposa di Catalusio onori sublimi: infatti un solo potere sovrumano potea tanto operare che una donna infondesse ne' vinti la fiducia della buona causa contro i seguaci di Maometto, e la speranza della vittoria. (Vedi il FOGLIETTA. — Elogi delle donne liguri — poema delle illustri italiane.) La superstizione, che in que' tempi guerreggiava la virtù, fu vinta dalla realtà della virtù stessa.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

|                                  |                                 |
|----------------------------------|---------------------------------|
| CALBO , Signore di Lesbo         | Sig. GIOACCHINO LUCCHESI        |
| ORIETTA , Figlia di              | Sig. <sup>a</sup> PAMELA SCOTTI |
| TEBALDO                          | Sig. ACHILLE CAPURRO            |
| GEMY , Ufficiale di Calbo        | Sig. LUIGI DE COSIMO            |
| AMURATTE , Soldano dei<br>Turchi | Sig. PASQUALE DE NUNZIO         |

## C O R I

Ufficiali di Calbo — Borghigiani — Popolo  
Soldati Lesbiotti e Turchi  
Genj del bene — Genj del male invisibili

## COMPARSE

Grandi di Lesbo — Araldi — Paggi — Fanciulle  
Generali — Cavalieri — Dame — Magistrati e Soldati  
Alabardieri — Vivandiere turche.

*La Scena è in Castro capitale dell' isola di Lesbo  
e ne' dintorni.*



**PARTE PRIMA.**



**SCENA PRIMA.**

Atrio di un antico Castello nelle vicinanze di Castro. — **BOR-**  
**GHIGIANI** uomini e donne, ed alcuni **UFFICIALI** di Calbo.

*Bor.* Qual v'ha speme?  
*Uff.* Dal seggio dei padri

Ben vedete ove Calbo rifugge!  
Orda immensa di barbari ladri  
Questa misera Lesbo distrugge.  
Castro pur?...

*Bor.* È guardata dai fidi:  
*Uff.* Presto anch'essa per fame cadrà.

*Tutti* Maledetti cui spinge rea voglia  
Fuor del cerchio che il Nume ha prescritto!  
Forse un dì rivarcando la soglia  
Piangeranno dell'empio delitto...  
Ah! noi pur desiammo altri lidi,  
Ecco il ciel che il ricambio ne dà.

SCENA II.

GEMY, CALBO e detti.

*Gemy* Calbo!

*Bor.* Nel suo bel volto

Qual dolor!

*Uff.* Giovin tanto ed infelice!

*Cal.* Amici, v' appressate... Ultimo è questo  
Ch' io do comando.

*Gemy* Ah sì non dirne!

*Cal.* A Castro

Itene tosto, fidi miei; si cessi  
Omai dal sangue che su me ricade.  
Ripongansi le spade,  
E sul mio trono avito  
Segga barbaro re... Dal giuramento  
Io scioglio ognun di fedeltà.

*Tutti* Che sento!

*Cal.* Testè prostrato a terra  
Fervidamente orai che, se volere  
Era del ciel punir nefande colpe,  
Percuotesse me solo il suo flagello.

*Tutti* O vera fè!

*Cal.* Trascorrere m' intesi  
Ignoto senso per le vene... Un dolce  
Sopor quindi mi vinse,  
E chiaro sogno all' anima si pinse.

Sotto una quercia parvemi

Posar la fronte mesta;

Vedea romito sorgere

Castello alla foresta...

Donna ne fe' comando

Che, *sorgi*, disse a me.

*Elmo deponi e brando*

*Di questo albergo al piè.*

*Bor.* Deserto ostello ed itala  
Maga, crediam, qui v' è.

*Cal. (con entusiasmo)* Del ciel è voce, o popolo,  
Quella che in cor mi suona;  
Sia sparsa pur di polvere  
La mia ducal corona...  
Ma il sangue si deterga  
Ond'è la patria in duol;  
Ma la straniera verga  
Sia mite a questo suol.

*Tutti* Chi può frenar le lagrime  
A sì pietoso duol?

*Cal. (ai Bor.)* V'ha dunque un loco simile,  
Diceste?...

*Bor. (con raccapriccio)* E selva orrenda.

*Cal.* Io là trarrò nè pavidio  
Prima che notte scenda...  
Vieni, Gemy...

*Bor.* Per poco  
Uditeci, fermate!  
Quello d'orrore è loco...  
Morte vi sta...

*Cal. ed Uff.* Narrate.

*Bor.* Allor che i flebili — bronzi salutano  
Il dì che muore;  
E lento nàviga — per l'aere tacito  
L'astro d'amore;

Nell'orribile foresta  
Sempre infuria la tempesta;  
Fra l'orror di notte oscura  
Sol vi danza la paura:  
Là co'maghi ha stretto patto  
La rea fata nel misfatto,  
E con arte crudelmente  
Avvelenano la gente,  
Guai se inconscio al reo festino  
Uom sorprendere si fa!  
Ei non vede più mattino  
Se a'lor patti non si dà.

*Cal.* Vane paure! fu del Cielo un messo,  
Maga non già colei

Che mi parlava — Dove il ciel m'invita  
Io scioglierò mio voto.

*Tutti*

Oimè !

*Cal.*

Mi spoglio

Del serto or qui — Lasciatemi — Lo voglio !

Pondo è letal, è spasimo

Il serto al capo mio ;

Perchè fruir di libero

Aere non posso anch' io !...

Pace, che al più mendico

Prodiga sei di te,

Mandami un raggio amico,

Brilla d'amor a me.

*Tutti*

Cielo !.. Dall' atre immagini

Fa che rientri in sè !

A lui da presso e taciti

Ci scorgerà la fe'.

*( vorrebbero seguirlo, Calbo impone loro con un cenno,  
e parte ; essi pure si allontanano per varie parti )*

### SCENA III.

*Una foresta — A dritta sopra una balza praticabile sorge un  
edifizio mezzo drotto. — A sinistra sul piano avanti levasi  
una quercia, al piè un sedile di pietra. — Nel fondo s' apre  
una caverna. — Il cielo è nero e procelloso. — Il vicino squillo  
d' una campana annunzia la sera.*

TEBALDO solo, indi Orietta.

*Teb.* Luogo d' orror di pena !..

Qui la smarrita trovo...

Chi la guidò ? — Come rovente chiedo

Nell' anima sta fitta

Idea letale ! — *( Orietta appare dall'edifizio, indi  
si cela scendendo per la balza )*

Non è questa forse

La quercia nido a rea fatal magia ?...

A che qui trasse, quei che tien colei

Da me, da' lari fuggitiva ?... Ahi forse

Qui sedotta... qui vinta... a rei disegni  
L'alma rivolse! — Orribile pensiero!...  
Cielo, m'assisti a scoprire il vero!  
(entra nella caverna)

#### SCENA IV.

ORIENTA sola, scende dalla balza.

Oh ben s'addice questo  
Torbido cielo al miserando affanno  
Di Lesbo oppressa! — Qui dal mio paterno  
Suolo un ardor mi spinse;  
L'alma che contro l'infedele anela  
Ai campi di battaglia! —  
Or d'una ferrea maglia,  
E d'una spada, e d'un cimiero ancora  
Perchè svesto il mio velo?...  
Tanto richiedo a te, padre del cielo!  
Sempre all'alba ed alla sera  
Quivi innalzo a te preghiera;  
Qui la notte pur s'aggira,  
In un sogno il mio pensier.  
Sempre, oimè, che imbecille sono,  
Una gioja il cor respira!...  
Oh se un dì m'avessi il dono  
D'una spada e d'un cimier!  
(va ad assidersi sulla pietra)  
Ma... le stanche pupille... il sonno vince...  
O cielo, il caldo voto  
Perdona... e benedicimi... (si addormenta)

#### SCENA V.

CALBO dalla balza, e detta.

Cal. Paventi,  
Calbo, tu forse?... o meraviglia scuote  
Ogni tua fibra?... Ancora

Vision parmi, chè la stessa selva  
 Questa è del sogno mio...  
 Ecco l'ostello egli è... Mio regno addio.  
*(Calbo pone l'elmo e la spada a' piedi del-  
 l'edifizio, ed entra nella porta. — Intanto ad Orietta  
 in sogno si fa sentire il seguente)*

CORO DI GENJ DEL MALE.

Tu sei bella,  
 Tu sei bella,  
 Pazzarella,  
 Che fai tu?  
 Se d'amore  
 Perdi 'l fiore,  
 Presto muore,  
 Non vien più.  
 Sorgi, e mira;  
 Te sospira  
 La delira  
 Gioventù.  
 Il bel fiore,  
 Dell'amore,  
 Nel tuo core  
 Accogli tu.  
 Quando ei spoglia  
 La sua foglia  
 Pur t'invoglia  
 Di virtù.  
 Tu sei bella  
 Tu sei bella!  
 Pazzarella  
 Che fai tu?  
*(I nembi si diradano, e la foresta viene illuminata  
 dalla luna. — Al coro de' Genj del male succede un*

CORO DI GENJ DEL BENE.

Sorgi! o diletta giovane!  
 Onor, onor ti chiama...

Lesbo per te fia libera,  
Ecco cimiero e lama.  
Lèvati, o spinto eletto,  
Sull'ali del valor.

Guai se terreno affetto

Accoglierai nel cor! — (*Orietta  
per grande commozione destata balza in piedi.  
— I suoi occhi sfolgorano di luce*)

Ori. Pronta sono!

Cal. Qual voce!... (*scendendo dalla balza*)

Ori. Nel cielo

Tua pietade, o buon Calbo, è salita!...  
(*ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada*)

Cal. Chi se' tu?... Vero o falso disvelo?...

Ori. (*ponendosi l'elmo e la spada*)  
Son guerriera che a gloria t'invita...

Fida Castro or alfin ti consola...

Tengo alfine una spada, un cimier;

Sui nemici cadaveri vola

Già l'insegna del greco guerrier!

Cal. (*animandosi*)

Qual prodigio! — Ed io pure nel lampo  
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

Ori. Vieni al campo — guidarti là anelo,  
Guai, mortale, se manchi di fè!

Cal. (*preso di riverenza*)

Ne' tuoi sguardi è la fiamma del cielo...

Parla, imponi al tuo suddito!...

## SCENA VI.

TEBALDO non visto dalla caverna e detti.

Teb. (*sorpreso all'atto di Calbo*) Oimè!!

Ori. (Ciel se degnasti spandere

Sul mio pregar favore,

Del padre la canizie

Or t'abbandona il core.

Fin ch'io non domi i barbari

Serba tu 'l padre a me!)

- Cal.** ( Non è mortale imagine  
Questa ch' io veggio e sento ;  
Innanzi , innanzi a un genio  
Sto per novel portento...  
Vinto son io da palpito  
Sinora ignoto a me ).
- Teb.** ( Sì !... dell' orribil dubbio  
È disquarciato il velo...  
Deh vibra le tue folgori ,  
M' incenerisci , o cielo !  
Ella di colpe ah ! vittima  
Per folle amor si fe' . )
- Ori.** Ora brandisco il fulmine...  
Vieni a pagnar con me.  
( *squaina la spada, esce velocemente conducendo  
seco Calbo* )
- Teb.** No !... Ferma !... Ah ! manco... Oh perfida !  
( *cade sulla pietra* )  
Io... maledico... a te ! !

*Fine della parte prima.*



## PARTE SECONDA



### SCENA PRIMA.

Luogo remoto, sparso di rupi. In lontananza scorgesi parte della città di Castro. SOLDATI TURCHI sparsi qua e là in gruppi. — Donne che piangono presso gli estinti, altre che lasciano ed assistono ai feriti. — AMURATTE. —

*Sol. I.* **A**i lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi?

*Sol. II.* Ai lari!... Alla patria!

*Amu.* Reo grido mi suona.

*Sol.* È Castro perduta, perduti i gagliardi,  
Gioviamci del tempo che il Greco ne dona.

*Amu.* Ah! cento trionfi distrutti in un giorno!  
Di tanta viltade chi lava lo scorno?

*Sol.* O duce, noi sempre mirasti sui campi  
Volar combattendo con animo ardito,  
Di lance, di brandi sorridere ai lampi,  
Far pompa del seno, d'un braccio ferito...  
Ma contro una furia che Averno disserra  
Che valgon prodezze d'impavida guerra?  
Ma contro le spade — d'inferne masnade  
Che giova la possa — d'umano valor?

*Amu.* Son larve funeste — che incarna, che veste  
La mente percossa — da vile timor.

SCENA II.

TEBALDO con crine e volto scomposto; i suoi abiti dimostrano il disordine della mente. — Egli è armato di spada; e Detti.

- Teb.* Questa rea che vi percuote  
Sarà vostra prigioniera.
- Amu.* Chi sei tu?...
- Teb.* Son tal che potete...
- Sol.* Sarà nostra?
- Teb.* Pria di sera...  
Io lo giuro ad un sol patto.
- Sol. e Amu.* Parla, parla!... Sarà fatto.
- Teb.* Greco non son, e in core  
M'è sola patria onore;  
Giurai se alcun l'affronta  
Morire o'l vendicar;  
Or questo crin senile  
Calbo gravò d'un'onta...  
Contro l'indegno vile  
Chiedo tra voi pugnar.
- Sol.* Chi fia?... Qual arde incendio  
Nel baldo favellar?
- Amu.* Vecchio, di nobil sdegno  
L'occhio t'avvampa e il petto;  
Vieni, già tu se' degno  
Fratello a noi d'affetto...  
Qui presso in forte luogo  
Tosto ergerem la tenda...
- Teb.* Ivi s'innalzi un rogo  
Che l'empia maga incenda.
- Amu.* Come fia nostra?
- Teb.* Il vero  
Dissi, nè so mentir.
- Sol., Amu.* Oh contro uman guerriero  
Non ci vedrai fuggir!
- Teb.* Come un misero bandito,  
Come un figlio di sventura

Corsi ognor di lito in lito  
Quale impon dover, natura;  
Ma la meta alline ho tocca,  
Ma la folgore già scocca...  
Deh compiuto il tuo comando,  
Cielo, toglimi al dolor!

*Amu., Sol.* Qual mirabile ventura!

Non è sogno... aperto ei giura.  
Già ne torna ei sì giurando  
La speranza ed il valor. (*i Soldati se-  
guono Amuratte e il vecchio*)

### SCENA III.

*Giardino nella Corte di Castro.*

**ORIETTA** sola. — Ella è adornata di corazza, d'elmo e di spada; nel resto veste la gonna. — I capelli le scendono in anella per le spalle.

Qui! qui!... dove più s'apre  
Libero il cielo, e l'aere puro aleggia,  
Nella festante reggia  
Svania la mente! — Le mie fibre scuote  
Un senso, un turbamento,  
Che interrogar pavento. —  
Gravi m'eran gli applausi. — Oh! ma compiuto  
Non è l'incarco? — Salve  
Non son le lesbie arene?...  
Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...

O faticida foresta,  
O mio padre, o suol natio,  
Nella semplice mia vesta  
Torno già col mio desio;  
Deh ridatemi i contenti  
Che più l'anima non senti!

Ho risolto...

SCENA IV.

CALDO in abito da Corte meno la Corona ducale ed il manto  
e Detta.

Cal. E in tai momenti

M'abbandoni tu così?

Chiede ognuno che mai fusse;

Te la Corte attende e brama.

Ori. Quel destin che qui mi addusse

Alla patria or mi richiama.

Cal. (con trasporto) Deh! non dirlo!... A te mi atterro!..

Ori. (Ciel!) Sorgi...

Cal. Oh vinta sei?...

Ori. È deciso!... (in atto di partire)

Cal. (fermandola con passione) Pria quel ferro

In me volgere tu dei.

Dunque, o cruda, e gloria e trono

Offeristi a Calbo in dono,

Per serbarlo a' lai più vivi,

Per ferirlo in mezzo al cor?...

Fin dal dì che m'apparivi

Io t'amai d'immenso amor!

Ori. Oh pietade!... o ciel perdoni!... (commossa)

Perchè ancora io non fuggia?

Solo usbergo al dolce suono

Degli affetti è debil sen.

Deh rispettami qual pria!...

Ch'io non sugga il tuo velen!

Cal. Ma l'amore è giusto, è puro...

Ori. Taci, ah taci... (asconde il viso nelle mani)

Cal. Al ciel lo giuro!

Te mia sposa, te signora,

Doman Lesbo chiamerà.

Ori. La mia mente... va smarrita!...

Ahi! si perde...

Cal. E in te mia vita!

Ori. Pietà, Calbo!...  
 Cal. Da te ancora,  
 Da te spero io pur pietà.  
 Ori. T'amo!... Sì, t'amo!...  
 Cal. Oh detto!  
 Chi più felice?...  
 a 2 Oh amor!

GENJ DEL BENE.

Guai se terreno affetto  
 Accoglierai nel cor!  
 (*Orietta, che sola ode l'avvertimento si libera dalle braccia di Calbo. Ella è tremante, esterrefatta*)

Cal. T'invade un tremito!... — Che mai t'apparve?...  
 Guardami, guardami — niun ti minaccia...  
 Che fai?... che mormori — di vane larve?  
 Di Calbo, o giovane — stai fra le braccia.  
 È puro l'aere — limpido il cielo  
 Siccome il velo — di nostra fe'.

Ori. Fur dessi!... sparvero! — non hai veduto?  
 Lasciami, lasciami — son maledetta!  
 Qual fra le tenebre — torvo e canuto  
 Appar fantasima — che accenna e aspetta?  
 Che festi o misera? — Qual voce, od'io!  
 Il padre mio — che vuol da me?

Cal. Tacil... (*vedendo gente che si appressa*)

SCENA V.

GEMY con bandiera, UFFICIALI, e detti.

UFFICIALI e GEMY.

Le vie traboccano  
 Di sudditi devoti,  
 Calbo, a te solo volgonsi  
 Li Lesbo tutta i voti.

Oggi rinnova il popolo  
Inno d'omaggio a te.  
Tu lo precedi, o giovane;  
Prendi la tua bandiera.

( *Gemy le porge l'insegna, ch'ella prende macchi-  
nalmente* )

Cal. (Fu mia!)

Uff. e Gemy. (Quai sensi turbano

La forte, la guerriera?..)

Cal. Itel — Il gran rito compiasi;

Ella verrà con me. ( *Gemy ed Uffiziali  
partono* )

## SCENA VI.

CALBO, ed ORIETTA.

Cal. Vieni al tempio, e ti consola (*con entusiasmo*)  
Fra il clamor de' gridi lieti;  
Coronar mi dèi tu sola  
Là nel tempio dell' onor.  
Ma la gemma più lucente,  
Ma la gioja più ridente,  
Come sole fra i pianeti  
Fia, diletta, il nostro amor.

Ori. (*Togliendosi dall'abbatt. prorompe con passione*)  
Oh perchè sui campi in guerra  
Non versai quest'alma impura?...  
Chi m'adduce a ignota terra  
Ov'io celi il mio rossor?  
Ma, se ad anima pentita  
Valga il pianto e la sventura,  
Ogni giorno di mia vita  
Sia pur giorno di dolor!

*Calbo prende con trasporto la mano di Orietta e  
seco la trae, intanto la di lei anima è straziata  
ed inseguita dal seguente coro di*

GENIO DEL MALE

Vittoria, vittoria!... plaudiamo, plaudiamo  
 E annunzino i plausi l'eterna ventura...  
 Vedete la stolta, gridiamo, gridiamo,  
 Che presecai a scherno, che dicesi pura!  
 Ma d'uomo, o superba, non eri tu schiatta?...  
 Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!  
 Lasciamo le tane, spezziamo l'esiglio,  
 Lanciamoci in alto con urla di scherno;  
 Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,  
 Danziamo, danziamo la ridda d'averno...  
 Non tosto il mal genio si move alla giostra,  
 La femina è nostra, la femina è nostra!

*Fine della parte seconda.*



# PARTE TERZA



## SCENA PRIMA

*Piazza in Castro; sul davanti a sinistra s'innalza un palazzo Ducale. Nel fondo a dritta un grande Arco trionfale. — La scena è ingombra di popolo.*

CORO

Col brando a noi chi viene  
Frangendo le catene?  
Viva la forte giovane,  
Che il Turco debellò!  
Sulla sublime impresa  
Gloria ha la face accesa,  
Fia sacro il dì che al misero  
Più fulgido brillò. —

( *Qui il popolo viene diviso dai soldati, che stando in due ale formano una lunga via. — Dopo il coro, aprono la mossa i suonatori, interrotti dai viva e dagli applausi; poi quattro Araldi, e gli Alabardieri. — Dietro i Paggi e quindi i Magistrati, i grandi portando le insegne ducali, — Cavalieri — Dame — Fanciulle che spargono fiori, indi Orietta colla bandiera — Squillano i bronzi all'apparir essi — Il Duca è portato da sei grandi Cortigiani, e i Soldati chiudono il corteo. — Entrati si fa silenzio.* )

SCENA II.

TEBALDO solo.

Ecco il luogo, e il momento! —

Io qui di padre tutto

L'amor detergo; del Signor sdegnato

Or fulmine divento. —

Lode, lode a lui sia, che al di segnato

Di sua vendetta ultrice

Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...

Dovea chiudermi le ciglia...

Or costei — crudele affanno! —

Vengo io stesso ad accusar.

Di vergogna e di dolore

Nel mio seno ah! freme il core...

Possa, oh possa a eterno danno

Quella misera sottrar!

(*squillo di trombe al Palazzo, alle quali succedono le armonie interne che accompagnano il seguente*)

CANTO

Inni leviam, te confessar non schiva

Il popolo salvato invitta, grande;

Inni leviamo; viva, viva, viva,

Lei che fuggì le musulmane bande!

Risuoni l'universo in ogni riva

Di tue più che mortali opre mirande;

E dicano gli evviva in un sol canto

Di Lesbo de' guerrier te primo vanto.

Teb. Compiuto è il rito! — Al cantico festivo

Quale assistea colei?... Nè il loco sacro

Terror le infuse? — Ma il corteo giulivo

Esce, ed ella il precede... Alla turbata

Anima oh come tutto

Risponde il volto!

SCENA III.

ORIENTA esce agitata, quindi CALBO con manto e corona  
il corteggio, il popolo — Detto che si frammischia alla folla.

*Cal.* Non fuggir, donzella!

Invano cerchi al meritato omaggio  
Di Calbo, del tuo popolo sottrarti. —  
Meco plaudite, o genti,  
A lei che n'ha salvati...  
Io primo in lei prodigio,  
Riconosco del Ciel.

*Tutti* Viva Orietta!

Viva la bella vincitrice! —

*Cal.* Omai

Due Signori avrà Lesbo. — A tal virtude  
Fia lieve monumento il ducal serto...  
De' posteri ad esempio...

Sorga, donzella a tua memoria un tempio.

*Teb.* Sdegnà il ciel cotanto orrore!... (*avanzan.*)

Di chi mai tu cadi al piè!

*Cal.* Qual baldanza!...

*Ori.* (*scossa*) Il genitore!

*Cal.* Ei suo padre!!

*Teb.* Vero egli è!

Comparire il ciel m'ha stretto

Qui del popolo al cospetto;

Cor di padre e bianca testa

Daran fede a' detti miei.

Ben conosci la foresta

Ove apparve a te costei...

Là, sua fede rinnegata,

Questa figlia sciagurata,

A superbia aprendo il seno,

Per iniquo amor terreno,

Sè dannando a eterno scempio

Con vil gente patteggiò.

O tradito or leva un tempio...

**Coro** Quale orror!!  
**Cal.** Che mai narrò!

**TUTTI** fra sè

**Cal.** No vaga immagine — non dà natura  
 Ad alma perfida — che infamia giura...  
 Qual sulla misera — grave periglio!  
 Il tuo consiglio — ne addita, o ciel.

**Teb.** Vicino al termine — resisti o core...  
 Sensi quietatevi — del genitore...  
 Sol può la misera — quaggiù punita  
 L'alma pentita — torbare al ciel.

**Ori.** D'amari triboli — sparsa è la vita;  
 Un duolo un tremito — me al pianto invita...  
 Ch'ei sia dell'anima — vital lavacro!  
 Sia fatto il sacro — voler del ciel.

**Coro** Un gel trascorrere — sento per l'ossa...  
 Parmi da folgore — l'alma percossa!...  
 Oh quale orribile — squarcio mistero!  
 S'ei disse il vero — ne addita, o ciel.

**Cal.** Ti discolpa! (ad Orietta)

**Coro** (Imbianca e tace!)

**Cal.** Le tue prove, o veglio audace?

**Teb.** Dimmi, il vero svela o perfida, (prende per  
 Colpa or piangere dèi tu? *mano Orietta*)

(silenzio generale)

**Coro** Nè favella!... il capo asconde!

**Cal.** Solo un detto e ognun ti crede... (ad Orietta)

**Teb.** (c.s.) Dimmi, il vero a te si chiede,  
 Colpa or piangere dei tu?

**Coro** Non risponde!... non risponde!... (con racca-

**Cal.** Parla!... parla!... (Oh che mai fia?) *priccio*  
 (con passione)

**Teb.** Dimmi, il vero ognun desia,  
 Colpa or piangere dèi tu?...

(Tuoni e lampi che a poco a poco anderan cre-  
 scendo fino alla fine. — Terrore generale)

- Coro* Ecco ! il ciel per te lo attesta.  
 Si !... la colpa è manifesta ,  
 Nella selva la s'è vista...  
 Via la maga !... via la trista !...
- Cal.* Infelice !... l'hai voluto !  
 Ma di Calbo avrai l'ajuto.
- Teb.* Solo ajuto è nel dolor... (*con severità*)  
 Vieni , o figlia !
- Ori.* Oh genitor ! (*prorompe in pianto e si getta fra le braccia del padre*)
- Teb.* Dell' orribile misfatto  
 Il terrore in tutti apprendi ;  
 A te rendere un sol patto  
 Puote , o indegna , il genitor :  
 Vieni meco a fatal luogo ,  
 Là ti aspetta ardente rogo...  
 Vieni , impavida l'ascendi ,  
 Tornerai mia figlia allor.
- Ori.* Entro l'anima percossa  
 Tuona , tuona , eterna voce ;  
 Ma la colpa sia rimossa ,  
 Fia purgata nel dolor !  
 Dell' accolto pentimento  
 Ecco l'iride già sento...  
 Sia la pena pur atroce ,  
 Io l'attendo con amor.
- Cal.* O mal ferma , o dura gente ,  
 Su te gravi la sua pena !  
 Sempre cara ed innocente  
 È la misera al mio cor.  
 Questo trono che m'è offerto ,  
 Che mi vale questo serto ,  
 Se mi vince , m'incatena  
 Un nemico empio furor ?
- Coro* Fuggi , o donna maledetta ,  
 Esci omai da questa terra ,  
 Pria che il cielo in sua vendetta  
 Lesbo invada di terror.

Che dirà di noi la storia?...  
Or chi rende a noi la gloria?...  
Donna iniqua, fuggi in guerra,  
Reca al Turco il tuo valor! —

*Fine della parte terza.*

# PARTE QUARTA

## SCENA PRIMA

Interno d'una rocca nel campo d'Amuratte. — Una scala conduce ad una ringhiera, dalla quale si dominano i campi — **ORietta** cinta di grosse catene; è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I.° **A**ll'armi! (sentinelle interne)

II.° All'armi!

III.° All'armi!

**Ori.** (rinvenendo) O qual mi scuote  
Rumor di guerra? — di catene cinta

Nell'abborrito io sto campo nemico! —

E che mi attende?... Un rogo! —

Cresce il rumor... \* Chi dell'orrendo luogo

(\* s'alza in piedi e s'aggira per la scena)

Mi dischiude le porte?

Deh ch'io voli sui campi! — Ah! darà sorte!

## SCENA II.

**ORietta** trovatasi rinchiusa si arresta immobile; a poco a poco animasi all'entusiasmo — **TEBALDO** entra, e fermasi non visto a contemplarla. —

**Ori.** Ecco!... Ardite ed ululando

Già si avvanza le legioni. —

Si scontrâr — brando con brando —

Su!... coraggio, o miei campioni!

- Teb.* Sciagurata !... e ancor delira ?  
*Ori.* Come Calbo oh ! là si aggira !  
 Là che avvenne ?... Ahimè ! l'ardito  
 Dai nemici è circuito !
- Teb.* A lui pensa !  
*Ori.* O ciel clemente  
 M'abbandoni or tu così ?...  
*Teb.* Ciel !... Che intendo ?...  
*Ori.* A te fidente  
 Apro il cor siccome un di !  
 Amai, ma un solo istante,  
 Ma pura ancor son io ;  
 Ancor nel tuo sembiante  
 Acqueto ogni desio ;  
 Pensier non ho, non palpito  
 Che non sia vòlto a te.
- Teb.* Ella innocente e pura !  
 Ella plorante al cielo !  
 Ah! di qual notte oscura  
 Si leva al guardo il velo !  
 In quale istante, ah! misera,  
 Schiari la mente a me !
- Ori.* (*esaltandosi vieppiù*)  
 Tu che all' eletto popolo  
 Hai le catene infranto,  
 Spezza or le mie...
- Teb.* Sei libera !... (*accorrendo  
 a lei e sciogliendola*)  
 Perdona a un padre in pianto.
- Ori.* Fia ver ?... Sei tu ?... dimentico (*gettandosi  
 nelle di lui braccia*)  
 Già d'ogni duolo è il cor.  
 O padre, benedicimi !
- Teb.* T'arrida il cielo ognor. (*imponendo le ma-  
 ni sul di lei capo*)
- Ori.* Or dal padre benedetta,  
 Appurata dai dolori,  
 Sento ancor che il ciel m' affretta  
 Sovra i bellici sentier'.

Niano, ah! niun de'rei nemici  
Rivedrà la sua contrada!...  
La tua spada... la tua spada!  
Ch'io rivoli a' miei guerrier.

*Teb.* Va! l'ardire omai ripiglia,  
Ti ricingi di tua gloria;  
Alla terra che periglia  
Va, ritorna il suo guerrier!

Sovra l'ale di vittoria  
Riconduci il tuo stendardo...  
Deh non fia che iavano e tardo  
A' miei sguardi ardesse il ver!

(*Orietta, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Tebaldo, salito alla ringhiera, getta gli sguardi meravigliando sui campi.*)

### SCENA III.

TEBALDO solo.

Ecco! — Ella vola. — Qual ventura!... Un bianco  
Sali destriero. — Oh meraviglia!... In cento  
Lochi a d'un tempo appar. — Più nella mischia  
Interna il piè — Le turbe de' nemici  
S'arretrano sconvolte. — Ah! tutto involve  
Un nuvolo di polve. (*egli scende dalla ringhiera*)

### SCENA IV.

Soldati ed Ufficiali Greci, CALBO e detto.

*Coro* Presa è la ròcca!

*Cal.* Di novel prodigio  
Il ciel ne arrese. — La seconda volta  
Salvo per lei son io, per lei che a cieco  
Di popolo furore  
Abbandonai!...

*Teb.* (*presentandosi*) Me, me punisci!

Cal. *(ravedisandolo)* O vecobio,  
lo ti perdono. — In mia salute accorsa,  
Va, mi gridò la forte,  
Entra, la rocca, e il padre mio difendi.

## SCENA V.

GEMY e detti.

Cal. Ebben? — Che rechi?... Ancora  
L'empio pugnar si attenta?...

Gemy Rotto è il nemico, ma Orietta è spenta!  
*(silenzio generale — Tebaldo ha nascosto il  
capo fra le mani — Calbo guarda mesta-  
mente i suoi, e dice nel profondo dolore)*

Cal. Chi tra voi più fido amico  
Col pugnale or me ferisce?  
Per pietade... a voi lo dico...  
Il mio trono a chi l'ardisce.  
Sciagurati, orribil vita  
Dunque voi lasciate a me?  
Oh se fosse inaridita  
Dentro l'anima la fe?

Coro Un suon funereo. — d'intorno spandesi.

Cal. *(verso la scena)* Oh vista!

Teb. Oh figlia!

## SCENA ULTIMA.

Soldati cogli standardi, che precedono ORIETTA ferita. —

POPOLO, e Detti

Coro Non sembra un genio. — che a sonno placido  
Chini le ciglia?

Splendida un'aura — sul viso candido

Vedi le piove;

Dal fral eburneo — di puro effluvio

Un'onda move!

Teb. O ciel!... Silenzio — represso gemito  
Mandò l'estinta.

**Cal.** Le luci s'aprono! — sorget!... oh prodigio!

Morte fu vinta.

*(Orietta levasi sui piedi della lettiga e si muove  
lentamente come fuori di sensi)*

**Ori.** Che mai fu? — Dove son? —

**Cal.** Fra' tuoi guerrieri.

**Teb.** E presso il vecchio padre...

**Ori.** Oh! non son io

Un' empia incantatrice!

**Cal.** Spirto puro tu sei!

**Teb.** Ma in nebbia folta

Chiusi eran gli occhi.

**Ori.** Oh padre!... Oh voi!... Mie! prodit!...

Ben vi ravviso! — Ecco le lesbie insegna...

La mia dov'è?... ch' io la riporti meco,

Fidata messaggera.

**Cal.** Prendi... ma non lasciarne! *(consegna l'insegna)*

**Ori.** *(esaltandosi)* Oh mia bandiera!

S' apre il cielo... Sui vanni leggeri

Un drappello di genj discende...

Ride il Duce... fra questi guerrieri

Pare accenni che seco mi vuol.

Ecco!... nube dorata mi splende.

Ah!... l'usbergo tramutasi in ale!

Addio, terra!... Addio, gloria mortale,

Alto io volo... già brillo nel Sol! —

**Cal.** Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi

Alla patria al tuo padre ed a me;

Non lasciarne, o fra' cori giulivi

Fa ch' io possa venire con te.

**Teb.** La tua mano sul crine già bianco

Posa o sgia e perdona il fallir...

Io non piango... nell'animo stanco

E la speme di tosto morir.

**Coro** Sul suo volto — d' insolita pace

Si diffonde improvviso splendor...

Vale o grande — di gloria qual face

Splenderai d' ogni lesbio nel cor.

GENI DEL BENE

Salve, salve, esultante sorella,  
Muori in terra per vivere in ciel!  
È l'onore, l'onor che t'appella,  
E ti cinge inconsutile vel.

GENI DEL MALE

Più di fuoco che n'arde e ne scuoja;  
Più che il bujo di notte crudel,  
Ci tormenta di questa la gioja,  
Che si piega al volere del ciel.  
*(Orietta cade e muore. — I soldati abbassano gli stendardi facendo onore all'estinta.*

FINE DEL DRAMMA.

54861





